

Bruno Marolo

## STATI UNITI

Ieri la scelta all'unanimità dei 447 membri del comitato direttivo nazionale Determinante l'appoggio delle donne «Occorre cambiare la nostra organizzazione»

«Non ho intenzione di mettermi in corsa per la Casa Bianca ma dobbiamo ricostruire la nostra base nei 50 Stati e spiegare meglio ciò che ci distingue dai conservatori»

# Democratici Usa, torna Howard Dean

Eletto leader del partito lo sfidante di Kerry battuto alle primarie. «Riprendiamo l'offensiva contro Bush»



Howard Dean il nuovo leader del partito Democratico americano

**WASHINGTON** L'uomo dell'urlo torna alla ribalta. Howard Dean, il candidato delle ore disperate, è da ieri presidente del partito democratico. I 447 membri del comitato direttivo nazionale lo hanno eletto all'unanimità, dopo che tutti gli altri aspiranti si erano ritirati.

«Non ho intenzione di rimettermi in corsa per la Casa Bianca - ha dichiarato il nuovo presidente del partito - ma so che nessun democratico potrà vincere senza i cambiamenti necessari nell'organizzazione. Dobbiamo ricostruire la nostra base nei 50 Stati, riprendere l'offensiva contro l'amministrazione Bush e spiegare meglio le posizioni che ci distinguono dai conservatori al governo».

In tempi normali la carica di presidente di partito negli Stati Uniti è poco più che onorifica. Per i democratici tuttavia questi non sono tempi normali. Nelle elezioni dello scorso novembre non è soltanto crollata la speranza di riconquistare la Casa Bianca. Il partito repubblicano ha ottenuto una maggioranza ancora più forte alla Camera e al Senato, e i democratici hanno perduto il leader, l'ex capogruppo al senato Tom Daschle, che non è stato rieletto. Non c'è tempo da perdere. Quest'anno a novembre saranno in palio le poltrone dei governatori della Virginia e del New Jersey, e l'anno prossimo vi saranno le elezioni di medio termine per un terzo del senato e tutta la camera. Commenta il governatore del New Mexico Bill Richardson, che aspira alla candidatura per la Casa Bianca nel 2008: «Il tempo per gli esami di coscienza è scaduto. È ora di tornare in campo». «La situazione del partito è così deprimente che ormai può soltanto migliorare», ha sostenuto Lonnie Platt, delegata della Georgia, che ha sostenuto sin dal primo momento il ritorno di Howard Dean. «Abbiamo cercato disperatamente di imitare i repubblicani - ha aggiunto Joyce Cusak, delegata della Florida - e abbiamo perduto le elezioni. Howard Dean dice chiaro e forte che siamo un partito diverso: il partito della gente che lavora e non delle classi privilegiate». L'appoggio delle donne è stato determinante per Dean. Il candidato delle correnti mode-

Il governatore del New Mexico: «Il tempo degli esami di coscienza è scaduto è ora di tornare in campo»

Annunciata dal venezuelano Chavez al Social Forum di Porto Alegre, avrà la sede centrale a Caracas. Anche il presidente argentino Kirchner ha promesso collaborazione

## Nasce Telesur, l'anti-Cnn dell'America Latina

Emiliano Guanella

**BUENOS AIRES** Immaginatevi Peter Arnett in diretta con il basco rosso della rivoluzione bolivariana. O un dibattito televisivo interminabile tra Hugo Chavez e Fidel Castro. Questo e molto altro potrà esserci nella programmazione di Telesur, l'anti-Cnn che nasce con sede centrale a Caracas e corrispondenti in tutta l'America Latina. «Il canale del sud», è l'ultima invenzione del mandatario venezuelano e viene lanciata per «contrarrestare l'informazione corporativa e neoliberalista» dei grandi network nordamericani, in particolare del colosso di Atlanta che da più di dieci anni diffonde dal Messico alla Terra del Fuoco un canale di news in spagnolo 24 ore al giorno. Chavez, che conduce ogni domenica mattina il suo programma «Alo presidente» ha presentato il progetto durante il Social Forum di Porto Alegre. Subito dopo è andato a Buenos Aires per firmare un accordo di cooperazione con il suo collega Nestor Kirchner che gli ha assicurato un contributo di 100 ore di programmazione al mese che saranno realizzate negli studi dell'emittente pubblica argentina Canal 7. Sei le sedi di corrispondenza già fissate; oltre a Buenos Aires, Rio de Janeiro, Lima, Bogotà, Città del Messico e Los Angeles. Non si parla, per ora, dell'Avana, mentre l'Uruguay dovrebbe entrare nella partita ma solo dopo l'assunzione del presidente eletto di sinistra Tabaré Vasquez, il prossimo primo

marzo. La redazione centrale e l'amministrazione stanno già funzionando al quarto piano dell'edificio di Venezuelana de Television, l'emittente pubblica e unica voce dei media allineata col governo di Chavez. La programmazione, dicono a Venezuelana, sarà centrata soprattutto sull'aspetto giornalistico. Notizie, quindi, con diversi telegiornali al giorno ma anche programmi speciali, reportage e documentari d'autore. L'argentino Pino Solanas è uno dei primi registi ad aderire al progetto. Invitato a Caracas per presentare il suo «Memoria del saccheggio», documentario sulla recente

crisi argentina, il cineasta si è detto entusiasta dell'idea di una voce alternativa ai media commerciali e alle grandi catene internazionali. «La televisione - spiega - ha un'importanza fondamentale nella vita quotidiana dei popoli sudamericani. Arriva in tutte le case, dalle favelas ai villaggi sperduti sulle Ande e impone modelli culturali e comportamentali molto più della letteratura o del teatro, che rimangono troppo spesso ad appannaggio delle classi sociali più abbienti. Abbiamo bisogno di un canale che sia davvero latinoamericano, che mostri la realtà e racconti la storia co-

mune dei nostri paesi». Di capitali la nuova televisione sembra averne a sufficienza, visto che sarà finanziata in buona parte dal Ministero delle Comunicazioni venezuelano, beneficiato come altri dicasteri dalle entrate fiscali derivate dal boom del prezzo del petrolio. Nei foglietti illustrativi del canale, non esiste ancora un sito in internet, si parla della «Patria Grande» di Simon Bolivar, l'eroe dell'indipendenza sudamericana osannato in ogni discorso dallo stesso Chavez e di una nuova comunicazione per l'integrazione Sud-Sud, facendo intravedere forme di collaborazione future anche con paesi africani e asiatici. Il linguaggio è tutto politico. «Telesur, si legge, sarà un canale democratico, partecipativo, aperto ai produttori indipendenti e ai diversi attori sociali che lottano per un continente solido, plurale, pacifico e con un grande senso critico». A Buenos Aires uno dei futuri responsabili dell'emittente ha azzardato anche un paragone con le emittenti in lingua araba attive in medio Oriente. «Qual è la differenza tra la Cnn e Al Jazeera? Che Cnn fa vedere come vengono lanciati i missili dalle portaerei statunitensi mentre i canali in arabo invece mostrano dove cadono». L'anti-Cnn inizierà la sua programmazione a partire dalla seconda metà di marzo. Sarà disponibile via cavo e dovrà lottare non poco per trovare uno spazio nella griglia gestita dai grandi colossi latinoamericani, molti dei quali hanno sede a Miami. La pubblicità? Non si sa quanta e se sarà politicamente corretta.

Una delegata della Florida: «Abbiamo cercato di imitare i repubblicani e abbiamo perso le elezioni»

c'è solo un mondo.

Kyoto  
l'unione dei popoli  
per difendere  
l'ambiente



Il 16 febbraio 2005  
entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Un appuntamento storico per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del mondo. A tutto ciò i Ds del Senato hanno dedicato questo libro.

4 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

Il 16 febbraio in edicola con l'Unità.

**l'Unità**